

## ARGENTARIO

Il volontariato è un fiore all'occhiello attivo su molteplici fronti: dallo sport alla cultura, passando per i gruppi scout e i circoli anziani. Così si promuove la cittadinanza attiva

La somma verrà così suddivisa: 8.682 euro per progetti propri e 22.500 per contribuire a 39 iniziative proposte dalle associazioni, gemellaggio con Schwaz escluso

# Tante associazioni, ma risorse in calo

*Per il 2020 alla Circoscrizione 31.182 euro. Dieci anni fa erano 48.020*

**GIORGIO BATTOCCHIO**

Nella Circoscrizione Argentario si possono contare un centinaio di associazioni con le sedi suddivise nei cinque paesi storici e relativi sobborghi: Cagnola, Martignano, Montevaccino, San Donà, Villamontagna. Come si può immaginare la varietà è fantasmagorica: culturali-sociali-sportive; i Comitati di Martignano, Montevaccino e San Donà che aggregano in rete le loro locali associazioni; i cinque circoli anziani, gruppi alpini e musicali, scout... Girano migliaia di tessere associative anche se qualcuno nel portafoglio ne può raccogliere parecchie moltiplicando e sovrapponendo così molti iscritti.

Non c'è dubbio che le Associazioni senza fini di lucro con i propri volontari sono una ricchezza che diventa vanto in primis per il Comune di Trento, poi per il Trentino ed esempio per altre regioni italiane. Aiutano a creare relazioni tra persone, servono la comunità, promuovono la cittadinanza attiva. Inoltre, le iniziative proposte favoriscono cultura e conservano le tradizioni locali.

Dunque vanno aiutate. Tant'è che nei Regolamenti comunali e in quelli riguardanti l'operato delle Circoscrizioni si può leggere: «Le Circoscrizioni possono realizzare iniziative direttamente o sostenendo, secondo il principio di sussidiarietà, l'attività dei soggetti che operano sul loro territorio». E ancora: «Le Circoscrizioni sostengono la realizzazione delle attività attraverso la concessione di vantaggi economici quali l'utilizzo gratuito occasionale di sale e spazi circoscrizionali, l'utilizzo gratuito di beni mobili comunali e l'esenzione o la riduzione del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche».



Una seduta del consiglio circoscrizionale dell'Argentario

Ma qui casca l'asino. Le Circoscrizioni non hanno portafoglio e allora sono chiamate a distribuire le risorse che il Comune di Trento stabilisce per il sostegno delle iniziative promosse dalle Associazioni. Nel 2010 il contributo che la Circoscrizione Argentario aveva a disposizione era di 48.020 euro; nel 2015 era di 32.310 euro e lo stanziamento per il 2020 è di 31.182 euro.

Quest'anno la Circoscrizione ha deciso di suddividerli in 8.682 euro da gestire

direttamente per progetti propri e 22.500 euro per contribuire alla realizzazione di ben 39 iniziative proposte dalle associazioni, gemellaggio con Schwaz escluso. Ma gli euro distribuiti, si può dire a pioggia (vituperata formula) - secondo i criteri a punteggio stabiliti dai regolamenti comunali dal novembre 2017 per una contribuzione parziale - vanno da un massimo di 1.205 euro per una sagra ad un minimo di 169 per un carnevale, con quote intermedie,

riferite anche a progetti significativi, a volte veramente risibili. Si comprende perché nell'ultimo Consiglio circoscrizionale i consiglieri lamentavano l'esiguo budget stanziato dal Comune.

I criteri probabilmente non sono funzionali e tolgono al Consiglio circoscrizionale un compito che gli spetta nel valutare ciò che veramente può essere finanziato a vantaggio delle manifestazioni efficaci per la propria comunità. Secondo il presidente Armando Stefani: «Se il Comune prevede di sostenere un valido progetto deve avvicinarsi alla soglia del 80% di finanziamento; se il progetto convince poco si darà il 50% e se non convince si elargirà il 20%».

Allora la domanda è: «Se è vero il presupposto che le Associazioni sono un valore per la nostra società e per questo vanno sostenute perché le risorse messe a disposizione dal Comune sono così esigue?». Crisi economica? Bilanci comunali sempre più ristretti? Attribuito meno valore dell'associazionismo? Grandi manifestazioni da finanziare a livello cittadino lasciando briciole alle periferie?

Ma anche un'altra domanda aperta diventa importante e chiama in causa l'esistenza di ciascuna associazione: «Se un'associazione, nata con le migliori intenzioni, non c'è la fa con le proprie forze ad autofinanziare i propri progetti ed attivare iniziative che sappiano attirare pubblico pagante, è giusto che vada a battere cassa in Comune, in Provincia, in Regione?»

Forse la riforma del Terzo settore - se mai avverrà - metterà un po' d'ordine e per certi aspetti farà chiarezza. Intanto però sarebbe utile trovare qualche risposta partendo da una presa di posizione da parte del Comune anche in vista delle elezioni.